LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 27 — LUNEDÌ 27 Gennaio 1913 — UDINE Via della Posta Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

La fiera di S. Paolo. — 25. Favorita da uno splendido tempo, seguì oggi la fiera annuale di S. Paolo. Il concorso di gente e di bestiame d'ogni specie fu straordinario.

Si calcolano ad oltre 3000, i capi bovini. Andarono venduti circa 600 vitelli, 25 vacche, 100 paia di buoi da lavoro, 80 paia di grassa. I prezzi sostenuti.

Le due feste da ballo fecero affaroni, come pure tutti i negozi, gli alberghi e i caffè.

Se il tempo sarà favorevole, mercoledì p. v. avremmo la fiera solita mensile che certamente non sarà inferiore all'odierna, data l'importanza dei nostri mercati.

RIVIGNANO

La nomina del Sindaco. — 25. Iersera il Consiglio Comunale ha proceduto alla nomina del sindaco nella persona del conte Settimio Ottelio, da molti anni assessore e che fu già altra volta a capo del Comune. Egli è cultore appassionato delle discipline amministrative, e con la sagacia che gli è propria saprà reggere come si conviene le sorti dell'importante nostro Comune. Congratulazioni vivissime.

Resoconto 1912 del Forno. — Nella stessa seduta venne approvato con un plauso al Comitato di sorveglianza il resoconto 1912 del fiorente Forno economico.

MOGGIO UDINESE

Una diffida levata — Ci si comunica:

« La presidenza della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale Medici Condotti, constatato l'avvenuta regolarizzazione del capitolato medico del Comune di Moggio, revoca la diffida al concorso, pubblicata nella « Patria del Friuli » del 13 ottobre 1912.

Dott. Italo Salvetti
presidente Sez. Friul. A. N. M. C.

BUTTRIO

Una cambiale in bianco è scomparsa dal cassetto di un armadio dell'osteria ov'era stata posta dall'ostessa Maria Galliussi-Maestrutti. La cambiale era stata pagata dall'ostessa; era totalmente in bianco; portava solo la firma: Maria Galliussi fu Vincenzo. Aveva valore fino a 1000. Dopo inutili ricerche per ritrovarla la Galliussi non trovò di meglio che denunciare la sparizione all'autorità.

Beneficenza. — Nella dolorosa ricorrenza del primo anniversario della morte di Albina Beltrame di Domenico da Caminetto di Buttrio i genitori e congiunti offersero a questa Congregazione di Carità L. 20.

TARCENTO

Per un battaglione di volontari Alpini. — Il nostro Sindaco, fin dal passato ottobre, manifestò l'idea di organizzare, nel Distretto d. Tarcento, l'istituzione di un Battaglione, o per lo meno di una Compagnia di volontari Alpini; ma, pur troppo, per dolorose circostanze, dovette rimandare ogni pratica.

Oggi, vengo a sapere, che s'è rimesso al lavoro, che sta studiando un Regolamento, e che presto inviterà i signori sindaci del Distretto per un affiatamento, e per costituire subito un Comitato.

Ben certo che questa patriottica istituzione sarà da tutti ben accetta, che tutti si presteranno a collaborare col nostro sindaco, e ad aiutarlo nel conseguire lo scopo; m'auguro, che il nostro paese, mai ad altri secondo, per spirito di patriottismo, per coraggio, per abnegazione, saprà farsi onore, saprà compiere il suo dovere di sentinella avanzata che vuole difendere i confini che la Patria gli volle affidare e saprà dare se stesso alla Patria, quando insane cupidigie straniere quei confini tentassero violare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il veglione di beneficenza promosso dal Circolo pro Cultura, riuscì splendidamente.

L'addobbo del Teatro, fu oggetto d'ammirazione da parte di tutti.

Molti forestieri erano convenuti alla festa e dai palchi sfolgoravano di bellezza e di gioia distinte signore e signorine.

Alla mezza notte si ebbe la cena all'Albergo alla Torre condotto dall'amico Giovanni Petracco; oltre 80 persone vi parteciparono e vi regnò una cordialità famigliare.

L'orchestra suonò ammirevolmente e le danze si protrassero fino alle 6 del mattino.

Facciamo i nostri elogi ai fratelli Fancello, ai fratelli Gelsomini, ed a quanti cooperarono per la splendida riuscita della festa e per l'addobbo, compiacendosi inoltre per il discreto civanzo che sarà devoluto per beneficenza.

Società Operaia. — Ieri alle ore 15 si riunì l'assemblea generale dei soci, ed approvò il Rendiconto finanziario 1912; nominò il consigliere Giuseppe Barbui a comporre il Seggio per le elezioni di domenica 2 febbraio e ammise ad unanimità quale socio contribuente, il signor Giovanni Petracco.

CASARSA

La nostra popolazione. — Tolgo dalle ultime statistiche dello stato civile del nostro Comune i seguenti dati:

Popolazione civile al primo gennaio 1912, abitanti 5508.

Nati nell'anno 1912: maschi 107, femmine 99; totale 206.

Morti: maschi 29, femmine 18, totale 47.

Celebrati matrimoni 36.

Popolazione civile al primo gennaio 1913 dai risultati riassuntovi del movimento della popolazione legale: abitanti 5791.

Il banchetto al Capo stazione. — Al banchetto offerto dalla famiglia dei ferrovieri all'gregio capo stazione principale signor Nespoledo Carlo promosso a capo stazione di primo grado, parteciparono tutte le autorità e notabilità del paese. Brindarono il capo stazione amico sig. Pietro Raimondo, l'ingegnere Marin, il capo sig. Luppini.

Rispose, soddisfatto e commosso della bella dimostrazione il capo sig Carlo Nespoli.

Perfetto ed encomiabile il servizio dell'albergatore del Leon d'Oro sig.r Giovanni de Lorenzi.

La serata lascia a tutti il migliore ricordo.

SAN DANIELE

Resoconto della festa dell'albero al giardino d'infanzia. — 25. Il resoconto finanziario della festa dell'albero ai bambini del giardino d'infanzia si compendia:

Incassate L. 562, spese per vari acquisti: maglie, zoccoli, scarpe, giocattoli, dolci, frutta, spese stampa totale 561.40, civanzo L. 0.60, da destinarsi alla festa stessa del 1913.

FORNI AVOLTRI

Diciamo le cose esatte.

A proposito dell'articolo da noi pubblicato da Forni Avoltri sotto il titolo « Pro tiro a segno » riceviamo ora il seguente con preghiera di pubblicazione:

25. Sul lamentato ritardo nell'espletamento delle pratiche per la riuscita della benemerita istituzione, non c'è nulla a osservare. Gli indiscutibili vantaggi che se ne possono ricavare, esigono tutta la sollecitudine.

Senonchè non ispettava all'anonimo articolista esprimere le lagnanze e i dubbi sull'opera del Comitato.

E' risaputo che il ritardo dipende da qualche Comune vicino, che non ha deliberato ancora la propria adesione, malgrado i ripetuti inviti. E sembra che la corrispondenza in parola, anzichè provenire da Forni Avoltri, abbia i suoi autori a Rigolato.

Non è la prima volta che per allontanare sospetti e far ricadere la paternità su altri, si ricorre a un tale sistema poco corretto.

E' evidente che si tende a creare la sfiducia al Comitato e a fare una reclame a rovescio per Comeglians.

Ma se è giusto denunciare i torti quando vi sono, è deplorevole crearne a bella posta, nascondendo i propri.

Uno del Comitato

PORDENONE

Minaccie al dottore. — Verso le 14 d'oggi fu arrestato nel Caffè Cadelli Sante Volpones d'anni 28 fornellista di detto Caffè perchè la notte scorsa si rese responsabile di violenze minaccie ed ingiurie a carico del pubblico ufficiale dott Libero Forlanetto nella sua qualità di medico condotto. Fu subito passato alle carceri.

Per ubbriachezza. — Oggi verso le 2 pom. in Via Bertossi fu tratto in arresto certo Giovanni Rodolfi per ubbriachezza molesta e repugnante.

Contravvenzioni. — Ieri sera in Rorai grande fu elevata contravvenzione per protrazione d'orario del proprio esercizio « Vendita vino » a Luigi Santarossa ed a Giuditta Bomben.

Le operette al Sociale. — La Presidenza del nostro Teatro Sociale sta facendo pratiche per avere una Compagnia d'operette verso la metà di quaresima.

PALMANOVA

I festeggiamenti di Domenica 2 Febbraio. — 26. Fervono i preparativi per il gran « Corso Mascherato » indetto per il 2 febbraio. Il Comitato Esecutivo poi lavora a più non posso e tutto fa sperare in una splendida riuscita.

E' assicurato l'intervento dei vari carri « mastodontici e satirici » che nella loro maestosità artistica rappresenteranno soggetti di attualità come........ Qui è meglio acqua in bocca prima per appagare il legittimo desiderio dei varij costruttori, in secondo luogo per non diminuire l'effetto della novità ai forestieri, che prevedesi, dalle promesse; concorreranno numerosissimi dai dintorni e dai paesi d'oltre confine.

I negozianti hanno già ordinato coriandoli, confetti e bomboni a quintali.

La Compagnia « Città di Venezia » al Sociale. — La bravissima compagnia darà l'ultima recita Mercoledì 29 corrente.

Il decimo anno di vita della società operaia di Preone.

L'inaugurazione della bandiera.

(*Dal nostro inviato speciale*).

E' stata una cara, simpatica festa. La nostra società operaia volle solennizzare il decimo anno di laboriosa vita inaugurando la propria bandiera; e invitò alla gentile cerimonia, nonchè tutte le personalità del paese, tutte le società consorelle dei dintorni.

Notai i vessilli di: Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve, Enemonzo, Tolmezzo, Prato Carnico, Amaro venuti a testimoniare che la fratellanza operaia non si restringe ai figli di un solo paese, ma si estende a tutti i lavoratori d'ogni terra; venuti a presenziare al battezzo del vessillo nuovo, essi che sventolavano liberi da più tempo. Padrino era il direttore didattico di Nimis, sig. Alessandro Minardi già maestro a Preone; egli rappresentava anche la Mutualità scolastica Italiana, la federazione veneta dei direttori didattici, l'Associazione Magistrale Nazionale....

Al ricevimento delle autorità che segue verso le 9, nella sala sociale, il padrino saluta con brevi parole i convenuti, inneggiando alla fratellanza dei popoli: prima cittadino nella mia città poi cittadino nella mia patria e poi cittadino nell'umanità.

La cerimonia

In piazza XX settembre, era stato addobbato apposito palco per la cerimonia.

Vi prende posto: la presidenza della S. O. di Preone, la bandiera inauguranda, le rappresentanze intervenute. Le altre bandiere si dispongono davanti all'impalcatura, a semicerchio.

La piazza va rapidamente affollandosi di gente, che scoppia in un lungo applauso quando il presidente della Società, sig. Adamo Candotti, accenna a voler parlare.

Nel decimo anno di sua vita, la S. O. di Preone, di cui mi onoro d'esser Presidente, inaugura oggi il proprio vessillo.

A nome del sodalizio, che ha per iscopo il benessere morale, intellettuale e materiale della classe operaia sento il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte le società consorelle intervenute alla nostra cara festa; mando un fraterno saluto a quelle non presenti, e mi auguro che in un giorno non lontano tutte le Società Operaie della Carnia, di questa regione forte perchè madre di forti laboratori, si affratellino in un'unica, grande e prosperosa società confederata, apportatrice di comune benessere. (*Vivissimi applausi*).

Ed ora cedo la parola al consocio maestro Minardi, padrino della nostra bandiera e fondatore della nostra Società Operaia. (*Nuovi generali applausi*).

Il discorso del Padrino.

Una ovazione prolungata accoglie le prime parole dette dal direttore didattico sig. Minardi padrino alla nuova bandiera.

— Il 26 gennaio 1903, egli comincia — 10 anni or sono con viva compiacenza, un gruppo di giovani volenterosi e di adulti pieni di senso pratico, fra i banchi della scuola, ascoltavan silenti le mie parole. La sera stessa aveva vita in Preone la società operaia di mutuo soccorso ed istruzione. Saggia amministrazione in un decennio le han data grande floridezza. Provvida e benefica essa ha consolidata la sua esistenza ed oggi, quale pegno di vita imperitura, inaugura il suo vessillo.

A me fu dato l'onore di spiegare alla luce la nuova bandiera. Consoci ve ne ringrazio e ve ne serberò perenne riconoscenza (*Applausi*).

Il maestro Minardi continua sciogliendo un'inno all'Italia che amiamo, dice, per quel che fu, per quello che, è per quello che sarà. (*Vivi appl.*).

Consoci! Novelli legionari d'una novella idea: il miglioramento del popolo mediante la cooperazione, la previdenza, l'istruzione; prima che l'eco soave del carme nuovissimo si sperda fra monti e valli, e fiebile ma solenne arrivi al piano e al mare, affido il vessillo di guerra; guerra non cruenta ma fugatrice dell'ignoranza, della miseria, dell'abbiezione. (*Benissimo! applausi*).

Si spieghi adunque al vento il nostro vergine tricolor vessillo; che veda luce, che miri l'Italia e i suoi sacri confini, che si affratelli con le vecchie bandiere — che libero sempre come oggi assista alle feste del popolo che segnino come quella d'oggi, un'altro passo, un'altro gradino della faticosa ascesa verso la civiltà e il benessere! (*Lunghi prolungati applausi*).

L'oratore accenna alle precarie condizioni in cui viveva il popolo prima del 400; parla quindi dei caratteri di quel secolo, durante il quale il popolo ebbe nuovo e potente alito di vita. Accenna fugacemente al sorgere delle fazioni; ogni città aveva le sue discordie, le sue lotte intestine. Ciò nonostante nuovi orizzonti si delineavano innanzi alla coscienza umana, tutto si muoveva, pareva che un moto arcano avesse all'uomo e alle cose dato un fortissimo impulso di azione e di vita. E da allora l'anima, fissando la sua potenza di assimilazione sulla natura, levandosi vittoriosa sul vecchio mondo spiegò al vento la nuova bandiera del popolo, bandì severa i diritti della plebe e s'impose colla potente vigoria d'una giovinezza nata nel sangue dei martiri e dalle audacie del pensiero, irradiando i primi albori della grande rivoluzione Francese. Parla di questa dei suoi benefici effetti per il popolo, della potenza di Napoleone, della sua caduta, del patto infame del 1815, anno in cui l'Italia fu consegnata preda all'Austria.

E parla quindi della rivoluzione italica: i moti del 21 e del 31 l'insurrezione generale del 48. Si estende sui fatti che condussero alla completa liberazione e rigenerazione della nostra terra, e coglie l'occasione parlando di quest'ultima nel rivolgere un mesto e riconoscente pensiero agli eroi caduti nelle terre di Libia.

Crede che ad ottenere il trionfo dei diritti del popolo come cittadino e come individuo, diritti che devono rappresentare il fine, a cui tendono tutti, sia necessario di sottrarre al privilegio dei pochi l'azienda pubblica.

— Cristo sul Golgota — egli dice — venti secoli fa gridò all'umanità la parola egualianza. Voi l'avete compresa o consoci, la via diritta. Valendovi delle patrie libertà, avete innalzato il vessillo che vittorioso sventola sulle patrie libere col motto: Libertà - Previdenza - Istruzione. La libertà ci apre radioso l'avvenire politico, la previdenza l'avvenire economico, l'istruzione, l'elevazione morale e sociale, (*Applausi*).

Come ci trovammo uniti ad abbattere e fugare lo straniero, uniamoci per le nuove conquiste del lavoro. Libertà - fratellanza - uguaglianza sarebbero vane parole se non suffragate dalla previdenza dall'istruzione, dalla cooperazione.

L'oratore, dopo aver parlato sulla associazione degli operai tutti, chiude applauditissimo, e complimentato dai presenti, dicendo:

— Io qui sto ammirando, innanzi a questo quadro immenso, all'associazione fra gli operai di tutto il mondo, che darà le più sante soddisfazioni a cui l'uomo aspirar possa; innanzi a questo sole che sfolgora ed irradia l'umanità all'immortale inno d'amore e di gloria dei mille martiri del pensiero che soffrirono nella continuità dei secoli, io entusiasta canto col poeta:

> Salute o genti umane affaticate!
> Tutto trapassa e nulla può morir.
> Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate,
> Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Il saluto delle consorelle

Cessata l'eco d'applausi che sollevò l'alata chiusa del direttore didattico Minardi, il sig. Gismano Antonio porta il saluto della Società operaia di Socchieve, alla consorella di Preone, augurando che in avvenire si sviluppi vieppiù il concetto della fratellanza e della solidarietà umana.

Parla quindi il sig. Leonardo Chiaruttini che porta il saluto di fratellanza e di affetto a nome dello Società d'Enemonzo. Egli fa voti acchè venga diffusa l'istruzione della quale l'operaio ha molto bisogno.

Invita ad essere solidali al comizio di protesta che si tiene a Tolmezzo contro i vincoli forestali.

— Il sig. Paronitti Vincenzo a nome della Società di Ampezzo augura che la consorella di Preone possa continuare nella via sua di benefica prosperità a vantaggio dell'operaio.

Si augura pure che tutte le società si uniscano, formando così un unico e grande fascio.

Il maestro Giorgessi rappresentante della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Prato Carnico, augura che gli operai di Preone assecondando le finalità della loro società, tengano sempre per fine che non vi potrà essere eguaglianza e giustizia se non quando una società basata sull'equità e sull'amore reciproco governi il mondo.

Parla quindi Polo Giuseppe per la società di Forni di Sotto; il maestro sig. Lombardi per quella di Tolmezzo.

Egli accennò all'affermarsi delle mutue in mezzo a tutte le istituzioni.

Disse come esse abbiano ancora un grande valore e una grande importanza col dare un sussidio a soci in caso di malattia, venendo così a colmare una delle lacune della moderna legislazione Italiana. Enumerò i principali problemi che alle operaie si riallacciano dicendo in modo particolare della iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza e della fondazione della Mutualità scolastica. Raccomandò l'istruzione e portò un caldo e vibrante saluto alla bandiera che si inaugurava.

Il maestro Lombardi fu fatto segno da parte della folla di speciali applausi.

Portò il saluto per la Società Amaro Dante Rossi.

Prende quindi la parola il maestro sig. Giacomuzzi, salutato d'applausi, che dice:

Operai!

In questo solenne giorno in cui dopo dieci anni di vita prosperosa della vostra Società inaugurate il vostro vessillo, grato vi giunga il fraterno saluto d'un umile lavoratore del pensiero e quello sincero e gentile di tutti gli alunni e le alunne delle scuole elementari di Preone rappresentate dalla minuscola schiera che vi sta dinanzi.

E quest'ultimo saluto giunga a voi più caro di tutti ed accettatelo con slancio amoroso poichè parte da una folla di piccoli uomini che ora trovansi nella gaia e spensierata primavera della vita, e che un dì saranno anch'essi, oh! sì, lo spero, onesti operai, ottimi cittadini!

Essi sono vostri figli, vostri nipoti, sangue del vostro sangue: sono essi, i piccini, che un altro giorno coopereranno con voi nel faticoso cammino dell'esistenza!

Fanciulli!

Interpretando il vostro pensiero permettemi che io mi inchini riverente, in nome di tutti voi, dinanzi a questa bandiera che dovrà guidare le masse operaie alla sicura conquista del bene morale e materiale all'elevamento intellettuale dell'umile classe dei lavoratori.

Sì, questo nuovo vessillo che voi oggi ammirate per la prima volta, sarà un nuovo sole, fonte perenne di luce, di pace d'amore! E quando un giorno affiderete fiduciosi la bandiera della vostra scuola nelle mani dei compagni futuri, voi certo dovrete stringervi compatti intorno a questo vessillo della Società operaia, che v'accompagnerà nelle liete e nelle tristi vicende della vita.

Le parole «Studio e lavoro!» che stan scritte sulla bandiera scolastica e che dovranno rimaner impresse a caratteri indelebili nelle menti vostre, accoppiatele pure a quelle sublimi che or vedete sulla bandiera operaia.

Lo studio ed il lavoro uniti indissolubilmente alla libertà che vi deve guidare al compimento dei vostri doveri, senza mai trascendere in [illegible] date da basse passioni: lo studio ed il lavoro uniti all'eguaglianza che deve regnare nei doveri e nei diritti di tutti gli uomini civili; lo studio ed il lavoro infine, accompagnati sempre ed ovunque dalla fratellanza dei popoli, simbolo infallibile d'un avvenire felice per voi, e per le miriadi immense, innumerevoli di scolari che vi seguiranno!

Io ti saluto, o dolce e bella bandiera della classe dei forti lavoratori, a nome di tutti i miei discepoli presenti e futuri, ed oso assicurarti che essi, in un non lontano avvenire guidati dal sentimento che li spinge allo studio ed al lavoro, e non dimenticando che fra gli uomini vi dev'essere libertà, eguaglianza e fratellanza, si renderanno degni tuoi figli!

Ed in allora li accoglierai amorosamente fra le tue materne braccia e li accompagnerai al compimento dell'ardua opera da me iniziata: al sommo della virtù: al trionfo del santo ideale: all'apogeo della gloria!

Vivissimi applausi coronano la fine delle belle parole dell'egregio maestro.

Per ultimo, parla l'operaio Umberto Lupieri che porta l'adesione della sezione socialisti di Preone e del partito socialista italiano.

La banda intuona l'inno di Garibaldi, mentre la nuova bandiera viene scoperta. La baciano i pallidi raggi del sole invernale, la inchinano i vessilli venuti ad onorarla, mentre nella piazza scoppia interminabile una entusiastica ovazione.

La cerimonia è così finita; la nuova bandiera si ebbe il suo battesimo.

Un banchetto.

Alla trattoria « Agli amici » seguì quindi il banchetto sociale di 58 coperti. Il maestro Lombardi propone fossero vietati i brindisi; fu obbedito ma solo in parte... chè il vecchio Pietro Rosen detto Bacco pronuncia un applaudito Sonetto. Il direttore didattico Minardi parla di un'altra forma di mutualità quella scolastica.

Alla bella festa aderì con lettera la società di Verzegnis.

I soci di Preone, residenti a Trieste, inviarono telegramma di adesione, auguri, e un vaglia di L. 23, donate alla società operaia, nonchè tre nuovi inscritti.

La festa popolare si prolungò sino a tarda ora, con balli e illuminazioni.

Il Comizio di Tolmezzo per la riforma della legge forestale

(*Dal nostro inviato speciale*)

Duemila persone parteciparono al comizio contro i vincoli forestali e per il pascolo delle capre, tenutosi ieri a Tolmezzo, sulla piazza verso le 11.

Tutti i paesi lontani e vicini della Carnia, avevano [illegible] a Tolmezzo le loro rappresentanze più o meno numerose, ed a renderlo più imponente ancora vi concorsero parecchie rappesentanze del Canal del Ferro e del medio Friuli.

Alle 11 un immenso corteo di popolo, preceduto da insegne e da bandiere, sbocca in piazza XX settembre, addossandosi alla tribuna eretta nell'angolo della casa De Giudici, dalla quale parleranno gli oratori.

I presidenti

Il sig. Giovanni Cleva propone a presidenti del comizio i signori Cella Vittorio sindaco di Verzegnis, Zamolo sindaco di Venzone, Feragotto sindaco di Trasaghis. La proposta è accolta con generali battimani ed evviva.

Il sig. Cleva legge quindi

Le adesioni

On. Raineri, on. Gregorio Valle, Associazione Agraria Friulana, Camera di Commercio di Udine, Banca Carnica, Cooperative Carniche di Consumo, Credito e Lavoro.

Sindaci dei Comuni di: Tolmezzo, Verzegnis, Prato Carnico, Enemonzo, Preone, Cavazzo Carnico, Amaro, Arta, Rigolato, Ampezzo, Sutrio, Treppo Carnico, Ovaro, Villasantina, Forni di Sotto, Forni Avoltri. Moggio Udinese, Chiusaforte, Venzone, Socchieve, Maniago, Claut, Trasaghis, Panlaro, Sauris, Ravascletto, Forni di Sopra, Zuglio, Clauzetto, S. Nicolò del Comelico, Comeglians, Barcis, Resia, Dogna.

Consiglieri Provinciali: Cosattini, Somma, Piemonte.

Latterie Sociali di Avaglio, Fresis, Treppo Carnico, Avaussa, cooperativa di Cercivento, Socchieve, Givigliana, Somplago, Enemonzo, Rivo di Paluzza, Mena, Pesaris, Fusea, Illeggio, Osais, Terzo, Cavazzo, Verzegnis, Andrazza, Forni di Sotto, Giavais, Giudinico, Cella, Vico, Arta, ecc. ecc.

Associazioni: Cassa rurale di prestiti Forni di Sopra, Privato Consorzio di Liaris, Cooperativa operaia di Forni di Sotto, Società operaie di Tolmezzo, Verzegnis, Cavazzo Carnico, Prato Carnico, Chiusaforte, Preone, Sezioni edili di Lauco, Avaglio, Cazzaso, Rigolato, Arta, Verzegnis, Circoli socialisti di Tolmezzo, Invilino, Verzegnis, Lauco, Preone, Ampezzo. Forni di Sotto e di Sopra, ecc.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura, Sezione per la Carnia e Canal del Ferro e Sezione di S. Vito al Tagliamento; Circolo Agricolo di Enemonzo, Prato Carnico, Circolo Ricreativo di Freisis, Società Operaia di Rigolato, Circolo socialista di Rigolato, Sezione del segretariato dell'Emigrazione di Zuglio, Enemonzo, Rigolato, Latteria Sociale di Muina, ecc. Cooperativa elettrica Alto But, Panificio Cooperativo Alto But, Gio Batta Casali proprietario di malghe, Matteo Brunetti id.

Hanno aderito con propri rappresentanti le frazioni di Timau, Cleulis: Paluzza, Rivo, Naunina, Castions, quelle del Comune di Treppo Carnico, Cercivento di Sopra e di Sotto, Zovello, Ravascletto Noiaris, Zuglio, Fielis, Cazzaso, Fusea, Terzo, Casanova, Imponzo, Illeggio, Viaujo, Invilino, Ovaro, Liariis, Rigolato, Ludaria, Givigliana, Pesaris, Pieria, Pratumbli, Forni di Sopra, di Sotto, Fresis, quelle dei Comuni di Verzegnis e Cavazzo, Alesso, Somplago, Trasaghis, Bordano, Pioverno, Venzone, Piano di Portis, Amaro, Dordolla e Val d'Aupa, Ovedasso, S. Giorgio di Resia, Tualis, Roveredo di Chiusaforte, Dilignidis, Claudinico, Avaglio, Cabia, Muina, Piano di Arta, Casali delle Sieghe, Forni Avoltri Peonis, Arta, Lauco, Mena, Interneppo, Costamolina, (Chiusaforte,) Esemons di Sopra, ecc. Palma Domenico proprietario di malghe.

S'inizia il Comizio.

Ma oltre a queste, altre adesioni pervennero al Comitato che il signor Cleva rinuncia a leggere, sia per non tediare la folla, sia per l'arrivo di altra gente venuta all'ultimo momento con il treno di Villa Santina.

Il sig. Cleva dichiara aperto il Comizio e dà la parola all'avv. Spinotti, primo oratore. L'avv. Spinotti, salutato da un lungo applauso e da ovazioni, intrattiene tutta quella massa di popolo per oltre un'ora. Del suo discorso diamo un largo riassunto:

Il discorso dell'avv. Spinotti

Mentre noi raccogliamo, dice lo Spinotti, il grido di dolorosa sorpresa col quale le nostre popolazioni hanno accolto il recente regolamento di coltura silvana e taglio dei boschi del Comitato forestale di Udine, e ci rendiamo interpreti della loro viva preoccupazione e ci studiamo con l'attuale agitazione e col presente Comizio, non solo di ottenere che venga modificato il detto regolamento, ma che ad un tempo il progetto di riforma della legge forestale proposto dall'on. ex Ministro Raineri venga quanto prima approvato dalla Camera, convinti che tale disegno di legge, cangiando fondamentalmente l'indirizzo finora seguito, risolva, come in altre nazioni, il problema forestale in senso meglio rispondente ai fini forestali ed ai bisogni delle popolazioni montane; mentre questo noi facciamo, vi sono uomini preoccupati da una ragione di partito più che del bene generale, i quali osano affermare vana, anzi dannosa la presente agitazione. Ma le popolazioni che da trent'anni sentono le punture della legge forestale, che veggono a mano a mano restringersi le zone utilizzabili a pascolo, che veggono le malghe andare incontro ogni anno ad un maggiore deprezzamento, che, spinte dal bisogno, sono costrette a ramingare per l'estero in traccia di lavoro non si preoccupano della ristrettezza di vedute di quelle persone, apprezzano il bene da qualunque parte esso provenga e sono accorse numerose a questo Comizio dalle parti più lontane della regione, per chiedere ad alta voce la sollecita approvazione del progetto Raineri; dal quale progetto, chiusa l'era degli errori e d'un feroce quanto inutile protezionismo forestale, si aspettano, e non a torto, un sensibile e generale miglioramento economico della regione. (*Applaus. insistenti, e grida di evviva Spinotti*).

Noi siamo lieti di avere un'altra volta ancora saputo interpretare le più sentite aspirazioni delle nostre popolazioni.

Dicono che noi siamo nemici del bosco e che facciamo una propaganda forestale a rovescio; così non la pensa la benemerita Associazione agraria Friulana, e così non la pensa l'ex Ministro Raineri, che hanno mandato le loro adesioni alla nostra agitazione. Chi è che non riconosca le notevoli benemerenze del bosco sotto tanti aspetti? Ma dall'amare il bosco in quanto concorra a dare maggior consistenza alle montagne ed a regolare il corso delle acque, al volere che la nostra regione diventi una distesa infinita di selve, ci corre, e molto. Estendere il bosco, e nient'altro che il bosco, significa restringere il prato, il pascolo e cioè togliere alle nostre popolazioni uno dei mezzi più importanti per vivere. (*Applausi, grida di bravo Spinotti...*)

Ora, nello studio del problema forestale non si può nè si deve trascurare i due elementi principali che concorrono a formarlo: le popolazioni ed i loro bisogni.

E qui l'oratore prende ad esaminare la legge 1877. Critica anzitutto il criterio di applicazione del vincolo, che poggiando su quella tale e mutabile linea del limite superiore della zona del castagno, ha dato luogo a tante

disparità di trattamento ed a tanti danni. Ad una alla dispendiosa pratica consentita ai privati proprietari che si fossero ritenuti ingiustamente vincolati: pratica alla quale ben pochi ricorsero preferendo tenersi il danno o violare la legge. Rileva come fine supremo alla legge del 1877 non tanto fu la tutela del bosco e la diffusione di questo, quanto di dare la maggior consistenza possibile alle pendici montane e di regolare il corso delle acque; rileva che tale fine la legge si propose di conseguire in specie mediante la riduzione a coltura agraria, previe opportune opere, della zona montana. Ma le disposizioni tendenti alla ricostituzione delle nostre montagne (facoltà di espropriare i terreni aventi un carattere spiccatamente protettore, concorso uno ai due quinti della spesa ecc.) richiedevano mezzi ingenti e rimasero lettera morta o quasi. E ne derivò che l'attività delle autorità forestali si restrinse ad una opera più che altro negativa: la tutela del bosco. Da ciò un esagerato protezionismo forestale, da ciò il dissenso grave, che non dovrebbe esistere, fra agenti forestali da un lato e popolazioni dall'altro e la tendenza di queste a violare le disposizioni di legge.

Ora finchè la legge forestale non tenda ad aiutare le popolazioni montane, a far sorgere dovunque nuove risorse agrarie, cosicchè guadagnino in intensità di coltura ciò che debbono perdere in estensione per dar posto al bosco, le finalità ultime della legge forestale non potranno mai essere conseguite appieno e assisteremo al doloroso fenomeno del progressivo abbassarsi delle selve.

Le popolazioni montane non possono vivere coi seminativi, non possono attendere i prodotti a lunga scadenza dei boschi e delle rupi boscate; ma hanno bisogno di prati, di pascoli e delle rupi pascolive per provvedere alla propria esistenza. Se si tende sempre, come fino ad oggi, a restringere la superficie utilizzabile di questi ultimi, se si rende impossibile la utilizzazione delle malghe, se quindi si rende ognora più preoccupante il fenomeno della emigrazione, se in sostanza si ponga così evidentemente in conflitto l'autorità forestale colle popolazioni, com'è possibile sperare che la legge forestale attuale dia buoni frutti?

Le condizioni della nostra classe lavoratrice sono veramente preoccupanti. Chiusa la via [illegible] a cagione della guerra balcanica, chiusa [illegible] una crisi [illegible] stessa guerra, prossima in Germania una impressionante serrata dei proprietari, scacciati dall'America oltre centomila dei nostri emigranti perchè analfabeti; quale prospettiva resta ai nostri lavoratori?..

Se lo Stato avesse, fino dall'origine, applicata la legge forestale non solo nella sua parte negativa ma anche nella positiva; se avesse cioè speso milioni per la ricostruzione delle nostre montagne noi non ci troveremmo ora a così mal partito.

Ma pare che di tutto ciò lo Stato cominci seriamente a preoccuparsi. Nel novembre 1910 l'ex Ministro Raineri presentò alla Camera un disegno di legge che tien conto dei concetti ora espressi (*veggasi ordine del giorno*). Dati però gli oneri derivanti dalla guerra pare che non si senta più ora in caso di sostenere una riforma che richiede, per la sua efficace applicazione, molti e molti milioni. Ma noi crediamo di poter osservare al Governo che, prima di spendere tanti milioni per tentar di fertilizzare le sabbie libiche, ha il dovere di provvedere al miglioramento delle nostre montagne, di pensare un po' ai bisogni urgenti delle nostre popolazioni. Il giorno in cui le nostre popolazioni saranno accontentate, anche le finalità forestali saranno meglio raggiunte, perchè le nostre popolazioni non vedranno più un nemico in ogni agente forestale, ma di esso diverranno le migliori collaboratrici. (*Applausi e ovazioni interminabili*).

Dobbiamo quindi chiedere ed insistere per una sollecita approvazione del disegno di legge Rainieri che, sotto vari aspetti, è ottimo, pur presentando qualche lieve lacuna che non sarà difficile togliere.

Vivissimi, prolungati applausi, e grida di «Evviva il nostro Spinotti» coronano la fine del discorso.

Quando si ristabilisce il silenzio, l'oratore legge l'ordine del giorno che il comitato propone, e che viene approvato all'unanimità. Ecco

L'ordine del giorno.

Le popolazioni della Carnia e del Canale del Ferro, nonchè quelle dei Comuni contermini, il giorno 26 gennaio 1913 convenute nella piazza maggiore di Tolmezzo da ogni parte della Regione in solenne imponente Comizio.

Fanno voti

Che il Regolamento per le culture silvane e taglio dei boschi approvato dal Comitato forestale di Udine in seduta del 17 maggio 1912 (le cui draconiane ed assurde disposizioni culminano coll'obbligo di trasportare i prodotti dei boschi per le Sezioni in riproduzione a spalla d'uomo o con animali muniti di museruola) venga abrogato o quanto meno radicalmente modificato;

Che la legge forestale del 20 giugno 1877, sia quanto prima riformata di conformità al disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Raineri fino dal 30 novembre 1910; disegno che, partendo finalmente dal principio che la selvicoltura e la pastorizia debbano essere i due perni di un più armonico assetto della economia montana e che non si possa avere un bosco più esteso se non si aiutino risolutamente le popolazioni montane a far sorgere dovunque delle nuove risorse agrarie affinchè esse riacquistino in intensità di cultura ciò che debbono perdere in estensione, contiene disposizioni che modificano fondamentalmente il criterio di applicazione del vincolo, che perfezionano la composizione dei Comitati forestali, che permettono, sotto determinate norme e discipline, il pascolo delle capre, che impongono agli Enti morali e pubblici l'obbligo di utilizzare i pascoli montani di conformità a regolamenti approvati dal Comitato forestale ed ispirati allo scopo di assicurare un ordinato godimento e miglioramento dei medesimi, che accolgono infine ed in determinati casi il criterio dell'indennizzo ai proprietari di terreni che, nell'interesse della collettività, debbano con cospicue opere essere posti in buone condizioni di stabilità ecc.;

Fanno altresì voti

Che il compito di procedere alla revisione generale dei vincoli (che è conseguenza prima della riforma) sia affidato ad una commissione tecnica composta da un ispettore o vice-ispettore forestale, da uno dei reggenti la Cattedra Ambulante di Agricoltura e da un rappresentante del Comune nella cui circoscrizione avviene la revisione;

Che i due membri chiamati dal Consiglio provinciale a formar parte del Comitato forestale siano scelti, ove sia possibile, fra i rappresentanti per Mandamenti della zona montuosa della Provincia;

Che per decidere eventuali controversie fra la Commissione tecnica di cui sopra ed i proprietari, si studi se non torni opportuno di addottare il principio dell'arbitrario che tanto utili frutti dà in altri campi;

Che, infine, la nuova legge sia convenientemente «finanziata»; senza di che tornerebbe vano fare assegnamento sui risultati ch'essa può dare ove non vengano messe in valore le disposizioni che la costituiscono le agevolazioni e sovvenzioni accordate.

La folla torna ad applaudire allo Spinotti, a gridare evviva; qualcuno urla anche: «Abbasso la borghesia!» ma sono grida isolate, che non trovano eco.

Si avanza il dott. Bubba titolare della cattedra ambulante di agricoltura. Egli fa cenno di parlare; ma la folla continua ad applaudire vivacemente allo Spinotti.

Finalmente, dopo uno squillo di tromba, si ristabilisce un po' di silenzio.

Il discorso del dott. Bubba

pone in rilievo lo stato di inferiorità in cui si trovano gli agricoltori delle zone montane, in confronto di quelli della pianura, a causa del vincolo. Le speciali condizioni geologiche e climatiche dei terreni della montagna limitano il numero e le qualità delle colture. I vincoli restringono ancor più il campo dell'attività agraria. Se i vincoli fossero stati imposti con criteri razionali nulla si potrebbe obbiettare perchè la necessità di essi per le zone friabili, franose, in forte pendio è evidente: non per ottenere un progressivo consolidamento del suolo, ma per regolare il regime delle acque, ma per dare incremento alle zone boschive. Quello che è necessario [illegible] è la revisione dei vincoli che sono stati posti a casaccio. A [illegible] del suo asserto [illegible] avviene a titolo d'[illegible] nei due comuni Amaro e Sauris che rispettivamente sono alla minima e alla massima altitudine della Carnia. Ad Amaro gli emigranti dissodano le zone incolte alla profondità di m. 1,50, crivellano la terra e fanno in fondo uno strato di ghiaja, susseguito da strati di pietre più grosse e poi sabbia e infine, alla superficie, la terra buona che viene utilizzata a prato. Ecco una serie di lavori che in definitiva trasformano zone sterili e ghiajose in terreni inerbati e più solidi; ebbene in pendii della pendenza non superiore al 4 per cento, tali lavori furono proibiti e i proprietari multati!

A Sauris la popolazione non emigra e ritrae dalla terra i mezzi di sostentamento, caso unico in Carnia; l'agricoltura vi è curata con amore e a differenza di tutto il resto della regione vi è in uso la rotazione agraria; 4 anni prato, 1 anno patate, 1 anno cereali; ebbene, basta che il prato duri qualche anno di più del tempo sudetto perchè poi l'autorità forestale si opponga il dissodamento contemplato nella rotazione agraria!

Accenna anche alla necessità di usufruire mediante il pascolo degli animali leggeri le pendici superiori alla zona del bosco, cioè oltre i 1200 metri di altitudine e aderisce al comizio ed ai suoi obbiettivi appunto nella speranza che gli agricoltori non più eccessivamente limitati nelle loro iniziative possano e sappiano competere in attività coi loro colleghi del basso Friuli.

Il discorso del prof. Giovanni Bubba muove all'applauso la folla, che sempre numerosa si pigia contro la tribuna. Gli applausi si rinnovano, finchè di nuovo lo squillo... lacerante della cornetta ne li interrompe.

Il dottor Moro

Legge quindi un dotto discorso il medico dott. Moro che spiega le funzioni del latte di capra in rapporto all'alimentazione del bambino.

Il latte di capra è quello che più si avvicina al latte materno, e per le proprietà nutritive che contiene, e per la sua purezza. E' per questo che egli si associa al consorzio e di tutto cuore plaude all'iniziativa di che tende a ridare le capre alla Carnia.

Sarà la rigenerazione della nostra zona. La donna carnica costretta al lavoro, potrà allattare il bambino col latte del benefico animale, dando al piccino tutta la nutrizione di che abbisogna.

Anche il dott. Moro, riscuote larga messe d'applausi dalla folla.

Il discorso Barbacetto

Ha quindi la parola il sig. Antonio Barbacetto di Paluzza, che sale alla ribalta da colorosi applausi.

Egli incomincia colla sua oratoria caratteristica ed incisiva a ricordare come sino dal 1859 il Dr. Giobatta Lupieri di Luint dimostrasse che alle esagerazioni ridicole sul danno del pascolo si potesse ovviare — ed anche si propone nulla di diverso — col disciplinare e regolare il pascolo con pastori comunali. Oggi noi domandiamo — prosegue Barbacetto — nulla di più e nulla di meno. La capra è fonte per le popolazioni di ricchezza e di prosperità, ed è opera antiscivile ed antieconomica la lotta fatta per escluderla dai nostri pascoli. Non solo per il danno economico derivante alle regioni montuose — come ha dimostrato il prof. Bubba — ma anche per i benefici che derivano dalla diminuita mortalità infantile; diminuzione favorita dal latte di capra. Ma noi non possiamo lasciar passare senza protesta che per il capriccio e l'insipienza dei comitati forestali vengano dimenticati tutti i ritegni e passato ogni limite della più diverosa convenienza. Buono, bello il bosco, ma prima della pianta si tuteli, s'incoraggi, si lasci vivere l'uomo.

La divisa dei forestali doveva essere, invece che «morte alla capra», disciplina al pascolo. Così si troverebbe nella capra, anzichè un nemico, un prezioso collaboratore. La capra favorisce, forando lo strato di toglie o la crosta del terreno, il germogliamento e lo sviluppo di nuove piante; diminuisce, liberando il bosco dallo ingombro impenetrabile di sterpami e di erbe, il pericolo e la propagazione degli incendi. Perchè non si compensa infine il danno derivante dall'abbandono dei pascoli alpini sopra i 1200 metri? Abbandono avvenuto in seguito alla lotta della capra anche nelle altitudini nelle quali non può crescere il bosco e dove un utile si può trarre soltanto dal pascolo, anzi dalla capra. Limitato il pascolo, non venne limitato il gregge, ed allora il terreno esistente rimase sproporzionato alle bocche degli animali che doveva pascere.

In una recente pubblicazione del «Touring Club» sono posti in evidenza, in una vignetta, i danni che derivano dal pascolo. Ma con essa si inganna per l'ennesima volta la pubblica opinione. Sotto il quadro in parola doveva esser detto anche, per pretendere un po di serietà scientifica, qual'era la superficie di pascolo e quanti erano quei poveri animali condannati a vivere e fors'anche a morire, su quelle roccie pascolive!

Queste superficialità ed errori oggi ci hanno quì portati; tuttavia noi non ci quereliamo contro gli Ispettori o guardie forestali, perchè riconosciamo che il nostro silenzio sino ad ora in parte ne è stato complice. Ora però basta. Alle proteste che leviamo tenacemente da alcuni anni, alla [illegible] nostra, noi chiediamo che il governo unisca la sua per una sollecita soluzione del grave e pressante problema, il quale tanto giustamente preoccupa tutte le regioni montuose. Sopratutto costanza e fermezza di propositi. Perchè il nostro lavoro non rimanga senza traccia è necessario che dalla agitazione odierna sorga pure una associazione per la perenne difesa delle popolazioni montane.

L'oratore illustra ulteriormente la sua proposta e termina applaudito ancora una volta, da un caloroso, generale, prolungato saluto.

Parlano quindi applauditissimi il sig. Pietro Venier di Forni di Sotto, che porta, l'adesione e il saluto di quel paese; il dott. Piemonte, che ricorda come il consiglio provinciale dichiarasse esser la provincia incompetente a giudicare sul regolamento di coltura silvana, non solo, ma che non poteva in alcuna maniera dare appoggio morale a proteste e reclami diretti in questo senso in quanto la provincia non possiede boschi. E porta voce, dice il dott. Piemonte, di questo criterio egoistico e ristretto per proprio un deputato provinciale carnico.

I dott. Piemonte è fatto segno a speciale ovazione.

I telegrammi

Il sig. Cleva legge i seguenti telegrammi, compilati dal comitato.

On. Nitti

Roma.

Popolazioni Carnia e Canal del Ferro e Comuni contermini raccolti solenne comizio Tolmezzo invocano riforma legge forestale sollecita discussione progetto Raineri dal quale attendono loro redenzione economica

Presidenti Comizio

On. Raineri,

ROMA

Popolazioni carniche Canal del Ferro e comuni contermini raccolte solenne comizio Tolmezzo plaudono vostra riforma legge forestale invocandone sollecita approvazione parlamento.

Presidenti Comizio

Quindi dichiara chiuso il comizio augurandosi che da tanta laboriosa giornata abbiano sortire effetti buoni.

Lentamente la gente sfolla. Moltissimi si recano, a desinare alla Cooperativa, ove la presenza dell'avv. Spinotti, è salutata, da grida di evviva e d'applausi.

Parecchi s'incamminano verso il ponte, per far ritorno al loro paese prima che annotti.

Una protesta

Il sindaco di Chiusafor e signor Samoncini manda una lettera al «Giornale di Udine», nella quale dichiara di non aver mai autorizzato alcuna persona o comitato a servirsi del suo nome e della sua qualità di sindaco per fare propaganda pro o contro l'agitazione carnica contro il nuovo regolamento di cultura silvana. Stigmatizza l'opera di colui o coloro che si credessero in diritto di mettere il suo nome tra quelli dei firmatari nel manifesto pel comizio, senza avere avuta la preventiva autorizzazione da lui, o dai colleghi d'amministrazione.

AVIANO

Il tenente aviatore Clerici, partito ieri alle 11.40 sopra un «Blériot» dalla scuola militare diretto a Bologna, dovette prendere terra in vicinanza del Dolo. L'apparecchio si contorse nel terreno, da poco tempo arato. Il tenente fa conto di proseguire oggi il suo viaggio.

TOLMEZZO

Una grave denuncia

27. (*Per telefono*) — Il 24 corr. moriva di morte improvvisa, a Raveo, Francesco Bonanni di Leonardo. In seguito, sorsero voci gravi: che il Bonanni, cioè, fosse morto avvelenato; e una denuncia in questo senso è giunta anche alla nostra autorità giudiziaria.

Si vorrebbe mettere in relazione questo avvelenamento colle recenti lotte fra socialisti e clericali, che si svolsero a Raveo. Il Bonanni era uno dei pochissimi che in quel paese si palesasse socialista.

Speriamo che la voce sparsa non trovi conferma nelle indagini, che certamente, l'autorità giudiziaria vorrà tosto iniziare e compiere data la eccezionale gravità della denuncia.

SACILE

Esperimenti dei nostri pompieri

26. Questa mattina i nostri pompieri in due ore si portarono con la pompa trainata da due cavalli, insieme con l'assessore sig. Ruggero Fabio e del Capo Guardia sig. Americo Vando a fare degli esperimenti fuori del Comune.

La prima tappa fu a Fratta in quel di Caneva, presso una casa colonica del co. Guido Brandolini. Quivi in 7 minuti, riuscirono, con opportuno escavo a rintracciare il sigillo di un pozzo chiuso (cui era applicata una pompa aspirante premente) a mettere in azione una pompa, la scala simulando un caso d'incendio.

La prontezza e la sveltezza dei bravi giovani furono prova sufficiente dell'abilità acquisita dai pompieri dopo le istruzioni da essi avute a mezzo del capo pompiere di Conegliano. Quivi la squadra si portò a Pont della Muda (Cordignano) e a Roncada (pure in Cordignano) ove eseguirono altri apprezzati esperimenti. Verso mezzogiorno, e cioè due ore dopo la partenza, facevano ritorno alla sede.

Conferenza zootecnica. — Il chiarissimo dottor Antonio Corazza tenne oggi la preannunciata conferenza sul tema: «Alcune malattie degli animali bovini e in particolare dell'afta epizootica».

Il discreto pubblico accorso, per circa un'ora seguì con attenzione il conferenziere che, premessa la definizione dell'afta, portò [illegible] storici sulla comparsa dell'afta stessa in questa zona, ed enumerò [illegible] fisici ed economici derivanti da detta epizoozia.

Parlò dei sintomi nella forma benigna, della durata dell'incubazione, dei sintomi generali e locali (boccapiedi e mammelle) e delle complicazioni che ne conseguono.

Si diffuse nei sintomi della forma maligna nelle localizzazioni gastro-enteriti, nelle polmonari nel cervello o appopletico, nelle conseguenze e nei postumi, specificando quindi i danni privati e specialmente i danni pubblici per quanto riguarda l'uso delle carni nell'economia domestica.

Rilevò i sintomi di detta epizoozia nei maiali, nei caprini e suini.

S'intrattenne quindi nella cura a seconda delle localizzazioni e delle forme d'afta e degli animali colpiti. Accennò alle precauzioni suggerite dalla scienza, ai sequestri, alle denuncie e ai certificati d'origine prescritti.

Parlò, inoltre, della tubercolosi dei bovini e dei maiali in rapporto all'economia domestica e credette opportuno di mettere in evidenza la facilità con cui vengono lasciati vagare i cani, senza pensare alle terribili conseguenze che ne potrebbero derivare.

Ricordò in proposito le disposizioni emanate dall'autorità prefettizia e le pene che vengono comminate in proposito.

La bella e interessante conferenza fu alla fine salutata da unanimi applausi.

BUIA

Società Operaia. — 26. (Car.) Alle ore 2 pom. con discreto numero d'intervenuti, fu tenuta l'Assemblea della Società Operaia Agricola di M. S.

Dopo la relazione morale e l'approvazione del resoconto finanziario 1912 l'Assemblea deliberò di fare una gita, lasciando facoltà al Consiglio di stabilire la località, le modalità e l'epoca.

Furono eletti: a presidente, il signor Umberto Barnaba (rielezione); a consiglieri i Sigg. Barachini Riccardo, Fabbro Lorenzo, Savonitti Pietro, Pauluzzi Luigi e Calligaro Mattia.

A revisori dei conti, i signori Molinari Annibale, Ursella Giuseppe e Forte Ugo. A revisori supplenti: Vattolo Francesco e Savonitti Pietro.

CODROIPO

Reduci dalla Libia.

(*Per telefono*) 27. — Stamani alle 3.30 arrivarono dalla Libia 6 soldati della classe 1890. Erano ad attenderli tutti i loro parenti e numerosa folla che li acclamò festante. Essi sono Cirillo Bressanutti e Pietro Paron di Codroipo, Giovanni Giavedoni di Camino, Giovanni Schiavi di Bertiolo, Ottavio Brand lini di Zompicchia, Edoardo Menis di S. Andrat. Si trovavano tutti in Libia nell'11.o fant. fin dall'inizio della guerra. Con essi rimpatriarono altri 9 dello stesso reggimento che proseguirono in ferrovia oltre Codroipo.

Ai valorosi reduci il nostro bentornato affettuoso.

BAGNARIA ARSA

La Congregazione di Carità

Espigi ci invia da Roma in data 25:

E' stato approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Bagnaria Arsa (Udine).

TARCENTO

Due società cattoliche inaugurano la propria bandiera.

Santa libertà! sotto il fulgore dei tuoi raggi ogni onesta propaganda può svolgersi. A Tolmezzo, un comizio di tinta politica socialista, per propugnare la riforma di una legge resa troppo pesante; a Preone una festa operaia di spirito e intonazione liberalissima; a Tarcento una festa di spirito e intonazione clericale; e altre feste e altre riunioni in altri luoghi; tutto un fervore di vita, che solo sotto il sole fulgente della libertà si può esplicare.

In attesa

La bandiera tricolore sventola da parecchie finestre. Sui muri sono affissi manifesti programmi, liste di saluto: «evviva l'arcivescovo» «per la religione e per la Patria» benvenuto alle Società consorelle, ed altri consimili. E dice un manifesto:

Cittadini!

Nel nome augusto della fede, che eleva ed illumina la vita umana.

Per la dignità del lavoro, nella previdenza, nella carità, nella giustizia.

Per la integrità della famiglia, culla d'affetti, fonte di doveri, base della società.

Per la Patria nostra diletta, per l'Italia bella e grande.

Per questi santi ideali

Cittadini!

vi chiamiamo a festa; e a voi

Ospiti graditi

nella giocondità dell'ora che ci riunisce, diciamo: benvenuti!

Sono le due Società in festa, per l'inaugurazione del loro vessillo — già esposti nei giorni precedenti, e giudicati due bei lavori.

La cerimonia in Chiesa.

Alle 9.15, al crocicchio della strada di Collalto, seguì l'incontro dell'Arcivescovo, giunto in automobile. Si forma il lungo corteo: una trentina e più con bandiere: da Udine parecchie, da Pontebba, da Faedis, da Savorgnano, da Cassacco, da Tricesimo, da Gemona, da Cividale, da Osoppo, da Nimis, da Buia da Montenars, ecc. casse rurali, società operaie «cattoliche», circoli e società giovanili ecc. La processione si avvia alla Chiesa.

Quivi, l'Arcivescovo benedice la nuova statua di S. Antonio — una piccola statua collocata entro una nicchia alla destra del portale d'ingresso; poi benedice i due vessilli; per quello della Società operaia [illegible] Angelina [illegible] per quello [illegible] Nadeia G. Pividori ed Elisa Pividori.

Segue un discorso dell'Arcivescovo, che sopratutto inculca il coraggio nel professare i propri principi: come aperto e spiegato al vento è il vessillo che vi rappresenta, così aperti e spiegati devono quei principi essere in mezzo al mondo...

Brevi parole aggiunge il pievano mons. Sbuelz; dopo di che l'Arcivescovo celebra la messa.

Il discorso dell'avv. Merlin.

Ricostituitosi il corteo, al suono alternato delle due bande di Buia e di Sequals, si dirige all'Asilo, il luogo destinato per la riunione.

Sul palcoscenico del teatro dell'Asilo prendono posto, oltre all'Arcivescovo ed a mons. Pievano, gli avv. Brosadola, Candolini e Pettoello e l'oratore ufficiale avv. Merlini.

Dopo brevi parole degli avvocati Candolini e Brosadola, l'avv. Merlin fa il suo discorso, impostato su questi punti: i cattolici devono affermarsi come la parte più sana e più onesta d'Italia; — quasi unicamente da parte dei cattolici si concorre al miglioramento del cittadino — alla grandezza della nazione, perchè essi vogliono l'indissolubilità della famiglia e si oppongono al divorzio, perchè essi propugnano la morale unica tanto per l'uomo come per la donna, e mentre non sono di una eccessiva ed assurda severità contro la donna che falla, non sono neppure d'una compiacente condiscendenza coll'uomo dissoluto e vizioso — i cattolici fanno argine alla immoralità, che conduce al decrescimento della popolazione in Francia, dimostrando che non la numerosa prole è la rovina delle famiglie, ma il lusso e il vizio: e con ciò concorrono a rendere grande la nazione — i cattolici esigono una legge sulla ricerca della paternità e favoriscono tutte quelle riforme del diritto privato che sanzionano la responsabilità morale dell'individuo e tutelano i deboli contro il vizio e l'egoismo — i cattolici vogliono che la scuola non sia laica.

L'oratore fu più volte applaudito e salutato alla fine da una vera ovazione.

Soggiunge brevi parole l'Arcivescovo, ribadendo il concetto che i cattolici devono salvare l'educazione cristiana della gioventù.

Il banchetto

Nella sala superiore del teatrino seguì un banchetto di 300 coperti.

Pronunciarono brindisi: l'avv. Brosadola, che disse come il Friuli possa considerarsi una delle prime diocesi per l'attaccamento al Papa, grazie allo zelo del suo Arcivescovo e allo zelo del clero; il pievano, l'avv. Pettoello, don Paschini, l'avv. Candolini ed altri; e per ultimo, l'arcivescovo.

Seguirono l'estrazione della pesca ed altri divertimenti.

Noto che quasi tutte le liste di benvenuto ecc. furono lacerate durante la giornata; e così anche parecchi dei proclami che abbiamo riportato più sopra.

PASIANO DI PORDENONE

Un essicatoio. — 26. Dieci anni fa il Comune acquistava per proprio conto un essicatoio «Aurida» sostenendo una spesa di L. 600, per fornirlo alle più importanti aziende di qui, o a chiunque altro ne avesse fatta richiesta. E ciò per combattere la pellagra che, nelle persone consumatrici del granoturco, non bene essicato, molto infieriva. L'Idea era ottima, ma dopo poco tempo tutto fu dimenticato.

Ora l'egregio sig. dott. Enzo Damiani, direttore della non minuscola azienda agricola Morpurgo De Nilma volle ripristinare quel lavoro, che di somma utilità sarà appunto pei consumatori del grano, specie di quello prodotto lo scorso anno, che molta umidità contiene, in causa dell'annata.

Egli, con solerzia, e pel bene di molti, chiese ed ottenne l'essicatoio «Aurida» con cui, certo, essicando il grano prima di metterlo in vendita (data anche la sua forte produzione), di molto gioverà a combattere la terribile malattia «la pellagra» e speriamo che molti altri seguiranno l'esempio del dott. Damiani.

L'essicatoio caricato con 8 q.li di grano in ore 2 e con meno di 100 gradi di calore lo rimanda perfettamente asciutto.

Reduce dalla Libia. — Iersera è ritornato in patria il simpatico militare della classe 1890 Desiderio Cortellà, figlio di questo ufficiale idraulico, dopo ben 12 mesi di permanenza in Libia, a Bengasi, quale telegrafista addetto al Comando. Numerosi amici e conoscenti con parecchie carrozze erano ad attenderlo alla stazione di Pordenone, ove prima di recarsi alle armi prestava servizio quale telegrafista.

A lui il benvenuto ed auguri di brillante carriera, perchè ci consta che fra giorni sarà richiamato in servizio nelle Ferrovie dello Stato.

I particolari del colpo di mano dei Giovani Turchi.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 27. — Si ha da Costantinopoli: La organica narrazione delle tragiche scene della sommossa giovane turca da parte diretta è fatta in modo ben diverso che dai comunicati ufficiali.

Alle ore 14.30 i Ministri turchi erano riuniti a Consiglio appunto per redigere il testo della risposta che il Governo di Kiamil aveva deciso di rivolgere alla nota delle Potenze.

Il mormorio della sommossa.

Ad un certo momento i giornalisti che si trovavano nelle sale adiacenti a quella dove tenevasi il Consiglio dei Ministri, in attesa della risposta, intesero un mormorio di voci scomposte che veniva dalla strada. Subito balenò il sospetto stesse per accadere quello che veramente accadde. Il mugghio della moltitudine si avvicinava. Un fremito di sbigottimento percorse i corridoi del Ministero. In opposte direzioni si vedevano gli inservienti correre e fuggire.

L'eco della sommossa non giungeva però nella sala del Consiglio dei Ministri, circondata da parecchie pareti. Tutto era calmo, da quella parte.

Di fuori, una folla non grande ma tumultuosa circondava il palazzo. Non si vedeva alcun ufficiale; solo un centinaio di soldati erano accampati in un angolo, mantenevano però un contegno indifferente.

Kiamil Pascià teneva a sua disposizione 18 battaglioni con 3 compagnie di mitragliatrici. Ma queste soldatesche, nella mattina, avevano ricevuto un ordine improvviso, non si sa da chi partito, di recarsi lungi ad eseguire manovre dal lato opposto del palazzo ove si teneva il Consiglio dei Ministri, mentre un battaglione fedele al Comitato «Unione e Progresso» era fatto marciare dagli unionisti verso la sublime Porta.

La folla intanto aveva circondato completamente il palazzo.

Enver bey.

A un tratto, si vide avanzare Enver bey che qui è dal popolo chiamato l'eroe della libertà. La folla, appena lo scorse, si mise a piangere dalla commozione.

Enver bey vestiva la divisa di colonnello. Dal suo cavallo bianco come da un piedestallo monumentale si è messo ad arringare la folla a cento metri circa dalla sala dei Ministri. Finita la concione, scomparve. Smontato da cavallo, siccome aveva prima prestabilito, salì in un'automobile pronta e si recò al palazzo del Sultano. E quando fu dinanzi al sovrano, sfoderando la spada disse abbia pronunciate queste parole da favola:

— Maometto V.o, o tagliatemi la testa con questa spada o subito destituite dal suo seggio il Granvisir Kiamil pascià. La vita di lui è ormai in mano nostra.

Il Sultano dopo un momento di riflessione, avrebbe risposto:

— Bene; fate quello che volete.

Enver bey rimontò in automobile e ritornò al palazzo dei ministri.

Erano trascorsi appena tre quarti d'ora, quando Enver bey riappare sulla piazza, accolto dalla folla con un delirio di applausi.

Enver bey con qualche altro ufficiale e membro del Comitato Giovane turco,

salì nell' atrio del Ministero e s' inoltrò nei corridoi che conducono nella sala del Consiglio.

L'uccisore di Nazim pascià.

A un tratto, fu visto aprirsi una porta e nel vano apparire la figura di un giovane ufficiale. Era l' ufficiale d'ordinanza di Nazim pascià.

Il suo primo movimento fu di portare la mano alla rivoltella. Ma la sua mossa fu prevenuta. Prima ch' egli estraesse l' arma una palla lo colpì al petto, un' altro proiettile gli sfracellò il viso. L' ufficiale cadde a terra riverso, e spirò all' istante.

Al fragore della doppia detonazione, si precipitò fuori del suo studio, ove erasi in quel momento recato, il ministro Nazim pascià; e vedendo gli assalitori presso il corpo agonizzante del suo ufficiale d' ordinanza, con tutto l' impeto della sua voce e del suo dolore fieramente li investì:

— « Gente infame! siete assassini... Andate via di qui. Non potete penetrare più oltre ».

Ma un certo Mustafà Nexib, che accompagnava Enver bey, alzò il braccio e senza rispondere lasciò partire un colpo, poi un altro, poi un terzo. L'ignominia era compiuta. Nazim Pascià, colpito tre volte, è morto all' istante.

Successe una scena macabra, una lotta furibonda nello stretto spazio del corridoio. Tutti i ministri esterefatti fuggirono; solo rimase Kiamil Pascià, il più vecchio, assiso nella sua poltrona ad attendere.

Mustafà Nexib fu ucciso subito dopo da un ufficiale rimasto fedele al Governo di Kiamil Pascià; ma anche quest'ufficiale pagò con la vita il suo ardire. E un altro fu ucciso. Cinque morti, in pochi istanti.

Le dimissioni di Kiamil.

Enver bey entrato nella sala del Consiglio, sottopose a Kiamil Pascià un foglio su cui era scritta la dichiarazione di dimissioni. E il vecchio nonagenario firmò.

Quindi Enver bey tornò dal Sultano a presentargli le dimissioni del Gabinetto. Così finì il Governo di Kiamil Pascià.

Furono in quel giorno praticati parecchi arresti e tuttora gli arresti continuano.

La situazione

non si chiarisce punto: nè a Costantinopoli, dove i giovani turchi al potere hanno instaurato il segno del terrore; nè a Londra, dove i delegati dei quattro stati balcanici in guerra hanno deciso d'inviare una lettera ai rappresentanti della Turchia per rompere i negoziati di pace, così che possiamo aspettarci in settimana la ripresa delle ostilità; nè, in generale, sulle conseguenze che tale ripresa potrà produrre.

In generale, però, si insiste nel ritenere che le grandi potenze vogliano la localizzazione della guerra e continuino a lavorare sinceramente per la pace.

Notizie in breve.

— Sono arrivate, da Roma, a Tripoli, le rappresentanze dei reggimenti con le gloriose bandiere decorate dal Re, in Roma. Le accoglienze furono trionfali.

— Alla Spezia, nella mattina di ieri, in forma solenne e con un discorso dell' on. Bofelli, seguì (presente anche il Duca degli Abruzzi) a bordo della nave Dante Alighieri la consegna della bandiera donata dalle donne italiane a quella regia nave.

— La Camera è convocata pel 6 febbraio prossimo. All' ordine del giorno vi è anche il progetto sull' esercizio delle farmacie.

— A Milano, con grande concorso di popolo, nel Cimitero monumentale, presenti anche il co. di Torino e il generale Caneva, furono ieri commemorati i soldati caduti nell' Eritrea ed in Libia.

— I 400 milioni di buoni quinquennali del Tesoro emessi in seguito alla legge 29 dicembre ultimo, furono acquistati alla pari da un consorzio di banche italiane. Quei buoni fruttano il 4 per cento netto.

— Ieri a Trieste, fu tenuta l' assemblea del gruppo triestino della Lega Nazionale. Il bilancio rivelò che durante l' anno la somma data da Trieste alla Lega fu di 203 mila corone.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

Le assemblee di ieri

Ordine dei medici-Chirurgici della Provincia. Ieri nella sala dell'Accademia gentilmente concessa fu tenuta l'assemblea ordinaria. Approvato il verbale della precedente assemblea, il Presidente espose la solita relazione del lavoro amministrativo fin qui fatto dal Consiglio. Disse che a mezzo di circolare vennero invitati ad iscriversi tutti quei medici che esercitano la loro professione senza appartenere, come di obbligo all'ordine. Deplora che ancora parecchi colleghi non abbiano pagato il contributo interno del 1912 fissato in L. 6 e lesse al riguardo gli articoli del regolamento, avvertendo che il Consiglio sarà molto spiacente di dover dichiarare sospesi e quindi denunciare all' autorità giudiziaria coloro che entro la prima quindicina di febbraio non si saranno messi in regola col predetto pagamento.

Informò poi di un altro convegno regionale tenutosi a Padova, nel quale si trattarono importanti argomenti d' indole amministrativa. Fra questi fu deliberato di obbligare all' iscrizione all'ordine quei medici che da tre mesi esercitano stabilmente in Provincia. Fu deliberato che tutti gli ordini del Veneto non votino un contributo interno inferiore a L. 10, per la qual cosa anche il nostro Presidente propose di elevare il nostro contributo interno per l' anno 1913 a L. 10 e l' assemblea approvò.

Bene avviate sono le trattative per la pubblicazione di un bollettino regionale veneto degli ordini; ed anche quelle per l' assunzione in affitto di un locale ad uso sede.

Venne approvato un articolo aggiunto al Regolamento interno, che riguarda il consiglio amministrativo.

Con qualche discussione, venne pure approvato il Codice deontologico, la tariffa medica, il Conto consuntivo 1912 ed il bilancio preventivo 1913.

L'ordine dei farmacisti tenne ieri nell'Aula Magna dell'istituto tecnico un'importante assemblea.

La mancanza dello spazio ci costringe a rimettere a domani il resoconto [illegible] ommi deliberati [illegible]

[illegible] — ROMA

Adunanza generale Ordine farmacisti Provincia Udine invoca fidente discussione legge farmacie ripresa lavori parlamentari.

Serafini presidente.

Anche all'Ill.mo sig. prefetto della Provincia dopo comunicazioni del presidente, fu votato il seguente telegramma:

Prefetto — UDINE

Adunanza Generale Ordine Farmacisti Provincia informat. autorevole deferente interessamento S. V. Ill.ma interessi classe vivamente ringrazia.

Serafini presidente

Al Ricreatorio festivo Udinese.

Davanti a numeroso pubblico i giovani dilettanti filodrammatici del Collegio Arcivescovile ripeterono iersera il *Bugiardo* del Goldoni, opportunamente ridotto per soli uomini, riscuotendosi i più vivi applausi.

Recitarono splendidamente tutti, e furono festeggiati assai: Spanio, Fior, Garlatto, Antoniacomi, Della Savia, Angeli, Montemartini; portarono tutti un impegno, un affiatamento e una naturalezza mirabili in semplici dilettanti che per la seconda volta si presentavano al pubblico. Bravi, davvero.

Negli intermezzi il giovane Fior, lasciate le spoglie di Florido, scendeva in platea e preso il violino, con don Zambiasi che sedeva al piano, eseguiva scelti pezzi di musica, meritandosi calorosi applausi.

Indovinatissima la messa in scena preparata col concorso di volonterosi studenti dall' infaticabile e simpatico don Pedrotti.

I giovani filodrammatici erano stati istruiti così egregiamente dal padre don Piccioni.

All' Istituto della Provvidenza

Ieri sera le convittrici dell' Istituto della Provvidenza, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, interpretarono con fine senso d' arte, l' emozionante dramma *La tradita*, in cinque atti, strappando applausi entusiastici.

La brava Rina Nadalin (Marchesa di S. Giusto) e Maria Battistin, (Emma) che da vere artiste sostennero le difficili parti della marchesa e della figlia tradita, si ebbero applausi anche a sipario aperto. Le altre educande fecero tutte del loro meglio.

La farsa *Donna Renza* ottenne la più schietta e vivace ilarità, grazie massimamente alla bravura disinvolta dei due contadini bergamaschi, improvvisati: Biasio (signorina Basaldella) e Bottazzo (signorina Driussi).

Come erano graziose, le signorine, truccate a quel modo! Peccato che quello di ieri sera sia stato l' ultimo trattenimento pubblico.

I balli. Carnevale appena nato volge al termine. Chi vuol divertirsi non bisogna perda tempo. Iersera si ballò animatamente al Sociale, al Minerva, al Cecchini.

Sabato Veglionissimo studenti. Basta la parola....

Il tempo probabile. — Secondo le previsioni meteorologiche d'oggi è ancora probabile, nella settimana, tempo coperto, con qualche pioggia e neve.

Aranci sanguigni. Casse da 300-360 frutti a L. 10 si trovano nel magazzino della ditta M. Savonitti in Via Rauscedo.

Un ragazzo lucchese che accoltella un soldato

Ieri sera il ragazzo lucchese Collodi Italo di 14 anni, venditore ambulante di castagnaccio, si presentava nel recinto, ove i cavalleggeri Monferrato puliscono i cavalli, insistendo perchè i soldati comprassero la sua merce. Siccome i regolamenti vietano di fermarsi colà ai venditori ambulanti, il soldato Nagolotti Bruno ebbe incarico dai superiori di allontanare l' importuno.

Il ragazzo protestò che ivi era padrone di restare a suo comodo. Il milite, ligio alla sua disciplina, lo afferrò alle spalle e cercò spingerlo fuori. Non l' avesse mai fatto! Il lucchese brandì il coltello (lungo 12 centimetri) che serve a tagliare il castagnaccio; e gli menò un colpo. Il milite vive l' atto, e potè parare con un braccio la coltellata ch'era diretta al costato.

Fu subito soccorso e medicato all' infermeria, mentre il feritore veniva rincorso dalla guardia daziaria Croatto e dal Caporale Paniccia. Fu fermato, e consegnato ai carabinieri che lo tradussero in carcere.

La ferita riportata dal soldato non è grave.

L' astuzia d' una massaia e la disgrazia d' un bambino.

Almacolle Rosa di 28 anni, moglie a certo Tomadini dei casali Cormor, l' altra notte si vide svaligiato da ignoti il pollaio. Erano cinque le belle galline sparite. La donna anzichè denunciare il furto patito o parlarne col vicinato, si recava sul mercato, e visitava tutte le pollerie, facendo finta di dover fare acquisti.

Presso la pollivendola Luigia Nadalini trovò quattro sue ricercate.

La Nadalini, quando seppe che erano di provenienza furtiva, cascò dalle nuvole, e disse che le aveva pagate per 12 lire ai fornai disoccupati Ottavio dal Medico e G. B. Vuannini, abitanti in S. Rocco tutti due giovanotti sui 21 anni. Mentre la Almacolle recavasi a denunciare la cosa la Nadalini cercava dei due soci e minacciando di denunciarli si faceva ritornare i suoi denari.

Non l'avesse mai fatto! I due ladri messi in guardia si davano alla campagna non senza compiere un'altra mariuoleria. Con essi abita il bambino apprendista fornaio, Mario Petrozzi di 12 anni.

Approfittando in un momento che dormiva, lo derubavano, di tutti gli indumenti lasciandolo quasi ignudo!

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma interessante per oggi e domani:

1. *Sports d' inverno* splendide scene panoramiche del Consorzio Pathè.
2. *Fanciulla senza onore.* Dramma emozionante della vita reale diviso in tre parti.
3. *L' istantanea* brillantissima scena comica del consorzio Pathè.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.30.

Nelle ore serali le films sono accompagnate dall' orchestra.

TEATRO MINERVA.
La festa delle bambole

Nelle vetrine della ditta Bassani, da ieri si possono ammirare i splendidi regali destinati ai piccoli ballerini mascherati o non mascherati che interverranno al Ballo delle Bambole che avrà luogo giovedì prossimo al nostro Minerva.

Il numero stragrande dei regali, i ricchissimi gonfaloni da assegnarsi alle migliori maschere, coppie e gruppi; l'annunciato sfarzoso addobbo di fiori e di luce, assicura che la ormai tradizionale festa del giovedì grasso raggiungerà uno splendore senza precedenti.

I biglietti dei palchi e poltrone si possono acquistare da oggi in poi presso il Camerino del teatro.

Carnevale. Con poca spesa e senza alcuna noia si possono avere giornalmente freschi i ravioli da friggere a L. 2,00 al cento. Creme cent. 5 l' una al Pastificio Gattolin Piazza Mercatonuovo.

Solo nelle Pasticcerie Galanda trovansi i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Mandarini cent. 50 la dozzina Emporio Ligugnana.

Oggi alla pasticceria Parigina crappen caldi e meringhe alla panna.

Trentacinque centesimi un etto di squisito Cacao olandese Emporio Ligugnana.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 7 cessava di vivere dopo lunga malattia

Merlino Valentino
d'anni 70

La moglie, i nipoti e congiunti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore partendo dalla casa in Via Manin.

Per espressa volontà del caro defunto si prega non inviare nè ceri nè fiori.

APPENDICE 70

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA,"

— Ma che!.. tanto peggio!.. Già, un giorno o l'altro, in un momento di esaltazione si finisce col lasciarsi scappar detto ciò che non si vuol dire... non credo però che Leone sia diventato idiota al punto di andarmi a denunciare... Non ci sarebbe senso, ed egli mi ha minacciato unicamente per intimorirmi... Bestia! stupido!

Frattanto il veleno alcoolico produceva i suoi effetti e riaffermava nella testa del bracconiere, l'idea assurda di poter resistere ai gendarmi se costoro si fossero presentati.

— Arrestarmi?... Ah! no, perdio! Certo, vivo non mi avranno... Non darò loro questo gusto...

E, così brontolando con largo condimento di bestemmie, staccò dalla parete lo schioppo e si assicurò che fosse carico dei due colpi e che le capsule fossero buone.

Quindi ravvivò il fuoco, riempì la pipa, versò nel bicchiere il resto d'acquavite che c'era nella bottiglia e sedette, risoluto a vender cara la propria pelle.

* * *

Mentre si svolgevano questi avvenimenti alla Renauderie, si svolgevano a Cosne quelli che abbiamo raccontati, cioè l'incontro l'Eugenio, d'Ottavio e d'Ilda.

Appena uscito dal palazzo di giustizia, il signor De Chesnay partì per la Iarie.

Era indispensabile concertare colla zia Matilde il modo di apparecchiare Giannina alle sorprese che l'attendevano, cosa certo non agevole; nello stato di sovreccitazione in cui si trovava la povera giovanetta, una nuova e così viva commozione poteva aggravare le sue condizioni.

Ma la vecchia signora compì la sua missione con quell'abilità, con quel tatto, con quella delicatezza, che sono generalmente il privilegio delle madri.

Prima venne in campo l'arresto del mendicante.

Giannina non se ne mostrò soverchiamente rattristata; essa se lo figurava morente di fame nel sotterraneo: da due giorni, ella non vi era potuta discendere: e chi mai gli avrebbe portato da mangiare?.. Riflessioni ben più dolorose che non il saperlo arrestato, mentre dal carcare ella si sentiva sicura di poterlo trarre fuori, appena guarita...

Nè fece comprendere di conoscere la storia pietosa di quell'uomo, di sapere ch'egli era il padre suo: gli avvenimenti le avevano insegnato a mostrarsi molto prudente. Ma non palesò nessuna meraviglia quando zia Matilde le venne poco a poco facendo anche questa da lei creduta rivelazione — che per la giovane più non era tale.

Poscia venne l'altra notizia, del riconoscimento dell'infelice arrestato per parte di Ottavio. Neppur questo lo si comprende, stupì Giannina. Ne pianse, è vero ma furono lagrime di gioia.

Finalmente, si doveva annunciarle l'apparizione d'Ilda, che s'era gettata ai ginocchi di Eugenio per implorarne il perdono e si presentava alla giustizia per salvare il marito colla denunzia del vero colpevole.

La signora Maupas non si sentiva abbastanza tranquilla, sull'effetto di quest'ultimo rivelazione, pur avendo superato in modo insperabile tutte le altri.

Che accoglienza sarebbe per fare Giannina a quella madre, che le pioveva inaspettatamente dal cielo, dopo aver rinnegato altra volta i propri doveri, dopo aver abbandonato il marito e la propria creatura?

Ma Giannina ottimamente predisposta dalle altre notizie ricevute, si mostrò animata dalla massima indulgenza.

Ilda, d'altronde, le apparve in quel momento non già come una cattiva madre pentita, ma sibbene come una liberatrice, l'intervento della quale poneva un termine a tutte le loro trepidazioni.

Ah! sarei ben felice di vederla, la mia povera mamma!.. Perchè non è venuta subito? — questo soltanto ella disse.

Il medesimo pensiero doveva certamente tormentare Ilda poichè verso sera improvvisamente si presentò alla Iarrie.

Fu Ottavio che la ricevette ed acconsenti subito a condurla presso la figlia ancora a letto.

Giannina vedendola, gridò semplicemente: — Mamma! mamma!

E dopo un lungo e dolce abbraccio le strinse l'una all'altra.

Ma il pensiero della fanciulla corse subito ad Eugenio Larcher.

— E il babbo? — domandò. — Quando verrà?

— Domani, senza fallo, figlia mia... Appena arrestato il colpevole, egli sarà messo in libertà. I gendarmi devono essere già alla Renaudiere per impadronirsi di Gimel.

Quel nome di Gimel fece trasalire Giannina; essa rammentò la lettera ricevuta al mattino, che stava ancora sotto il cuscino, ma tacque non ritenendo opportuno parlarne in quel momento.

Alle sei, volendo pranzare insieme agli altri, ottene il permesso di alzarsi; del resto si sentiva già meglio.

E mentre scendevano nella sala da pranzo si ebbe una nuova sorpresa: l'arrivo di un convitato che non si aspettava.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 6.40 — O. 10.15 — A. 15.40 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. [illegible]) 9.1[illegible] 14 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — [illegible] 15.45 — D. 17.23 — D. 19.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.40 — A. 8.20 — D. 10.[illegible] — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.33 — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7 M. 11.15 — M. 13.40 M. 17.20 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.56.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.1[illegible] — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.46 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santino (arrivi alla Staz. Carnia) 5.35 — 9.4[illegible] — 14.60 — 18.10.
Da Cormons M. 7.34 — O. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.37 — A. 12.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.53 — M. (da Conegliano) 13.37. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.[illegible] — 13.34 — 17.10 — 21.55.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3 — 15.38 — 16.27 — 19.30 — 21.38
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 — 9.23 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.4[illegible] — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.